

AVVISI

Domenica 21 settembre la Giornata nazionale di sensibilizzazione per il sostentamento del clero.

Da dove proviene la remunerazione dei sacerdoti

La remunerazione dei sacerdoti italiani (o in servizio in Italia) viene coperta da numerose fonti: per il 15,9% in prima battuta gli stessi sacerdoti, per il 7% le remunerazioni percepite dagli enti presso cui prestano servizio pastorale (soprattutto parrocchie, ma anche diocesi). Il resto è coperto per il 6,8% dalle rendite degli Istituti diocesani per il sostentamento del clero (IDSC), per il 70,3% dall'Istituto centrale sostentamento clero (ICSC) attraverso le Offerte deducibili per il sostentamento del clero e con una parte dei fondi derivanti dall'8xmille che nel 2024 hanno coperto il 68,8% della quota totale.

Come contribuire

Il contributo è libero. Per chi vuole queste Offerte sono deducibili dal proprio reddito complessivo, ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali, fino ad un massimo di 1.032,91 euro annui. L'Offerta versata entro il 31 dicembre di ciascun anno può essere quindi indicata tra gli oneri deducibili nella dichiarazione dei redditi da presentare l'anno seguente. Conservare la ricevuta del versamento. Bonifico bancario – (dal sito www.diocesiudine.it)

CATECHISMO

Domenica 5 ottobre s. Messa di inizio anno con genitori e bambini.

Venerdì 10 Ottobre iniziano gli incontri. Scheda di iscrizione sul sito www.parrocchiasangiorgiomaggiore.it oppure sul banco all'ingresso della chiesa. Depositare il modulo in busta nella cassetta delle lettere. Nel frattempo Buon anno scolastico a tutti, ricco di bene e di benedizioni.

PARROCCHIA S. GIORGIO MAGGIORE

Borgo Grazzano - Udine - Bors di Greçan

Tel. 0432 502025

www.parrocchiasangiorgiomaggiore.it

Foglio settimanale n. 14/2025 (734)

Anno C - 21 settembre 2025

XXV DOMENICA del Tempo Ordinario



Dal Vangelo secondo Luca (16, 1-13)

In quel tempo, Gesù diceva ai discepoli: "Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: "Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare". L'amministratore disse tra sé: "Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l'amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall'amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua". Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: "Tu quanto devi al mio padrone?". Quello rispose: "Cento barili d'olio". Gli disse: "Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta". Poi disse a un altro: "Tu quanto devi?". Rispose: "Cento misure di grano". Gli disse: "Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta".

Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce. Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne.

Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera?

E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra? Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affeziona all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza".

"Il servitore di due padroni", meglio conosciuta come "Arlecchino servitore di due padroni", è una delle opere più famose della storia del teatro, scritta da Carlo Goldoni nel 1745. Il protagonista, Arlecchino - chiamato in scena Truffaldino - pur di mangiare a sazietà, si mette contemporaneamente al servizio di due padroni a loro insaputa, creando una serie di guai ed esilaranti equivoci nel tentativo di non essere scoperto.

Anche l'uomo contemporaneo, come Arlecchino, spesso si barcamena tra situazioni contraddittorie, finché l'inganno non viene smascherato. Colpisce la descrizione del personaggio fatta dallo stesso Goldoni, che lo definisce "servitore sciocco ed astuto nello stesso tempo". E anche il giudizio di un critico teatrale che ne esaltava la prontezza, la scaltrezza, la capacità di adattarsi e di sopravvivere.

L'amministratore scaltro della parabola del Vangelo di questa domenica, assomiglia ad Arlecchino. Accusato di truffa, il padrone lo chiama a rendere conto della sua gestione. Stranamente non lo caccia subito, lasciandogli un margine di tempo per sistemare le cose. Ed è qui che l'amministratore si gioca tutto: non ruba di nuovo al padrone, ma rinuncia alla propria percentuale di guadagno - quel 20, 30 o addirittura 50% che gli amministratori aggiungevano come

commissione perché non avevano una paga fissa - e la condona ai debitori. Così facendo, i conti tornano: il padrone riceve il suo, e lui si guadagna amici e un futuro assicurato. Per questo il padrone loda la sua intelligenza: non la furbizia disonesta, ma l'intelligenza di trasformare una situazione di crisi ed empassa in un'opportunità.

La parabola ci ricorda che tutto è di Dio e noi siamo soltanto amministratori. Un giorno saremo chiamati a rendere conto. Ma come quel padrone, anche Dio ci lascia tempo e possibilità di riscatto. Ci insegna che il modo migliore per far quadrare i conti non è accumulare, ma donare; non chiudersi, ma creare legami; non servire due padroni, ma scegliere l'unico che rende liberi.

Un foglio bianco

Prendi un foglio di carta bianco, mettilo davanti.

E' l'idea stessa di libertà.

Carta bianca, fai quello che vuoi.

Prendi il foglio, appallottolalo, buttalo via.

Dagli fuoco. Riducilo in cenere.

Lo puoi fare. Ma dopo, che cosa ti resta? Niente.

La tua libertà è finita.

Se invece cominci a disegnare, a dipingere, a scrivere, puoi trasformare quel foglio in qualcosa di più grande. La tua libertà cresce perché quel foglio non è più solo un foglio bianco, ma acquista valore e possibilità grazie a quello che ci aggiungi. Lo puoi appendere, donare, cancellarlo e riscriverlo ancora. La verità del foglio è poter ospitare qualcosa di meraviglioso. E questa è anche la nostra libertà.